


25 marzo 2007

Monte Sasso Nero(m 2917) - invernale



25 marzo 2007, sul lungo groppone del Sasso Nero.
Segue: all'uscita del primo vallone.

Partenza	S. Giuseppe, rifugio Sasso Nero (m 1600 ca)
Itinerario automobilistico	Da Sondrio prendere la SP 13 della Valmalenco fino a Chiesa in Valmalenco (km 15). Proseguire in direzione S. Giuseppe, e 500 metri oltre la chiesetta, svoltare a dx e raggiungere il rifugio Sasso Nero, ubicato nel piazzale alla partenza degli impianti sciistici (km 6).
Itinerario sintetico	Rifugio Sasso Nero - rifugio Barchi – rifugio Lago Palù – Bocchel del Torno – Monte Sasso Nero.
Tempo di percorrenza previsto	4 ore per la salita.
Attrezzatura richiesta	Ciaspole/sci.
Difficoltà / dislivello in salita	2/5 su 6 , 1327 metri in salita.
Condizioni trovate il 10 marzo 2007	Neve marcia, temperatura variabile, ventoso. Lago Palù bevuto dal Vismara.
Dettagli	EE: il tratto più impegnativo è il raggiungimento del Bocchel del Torno per il ripido canale a O di questo.
Bilancio	

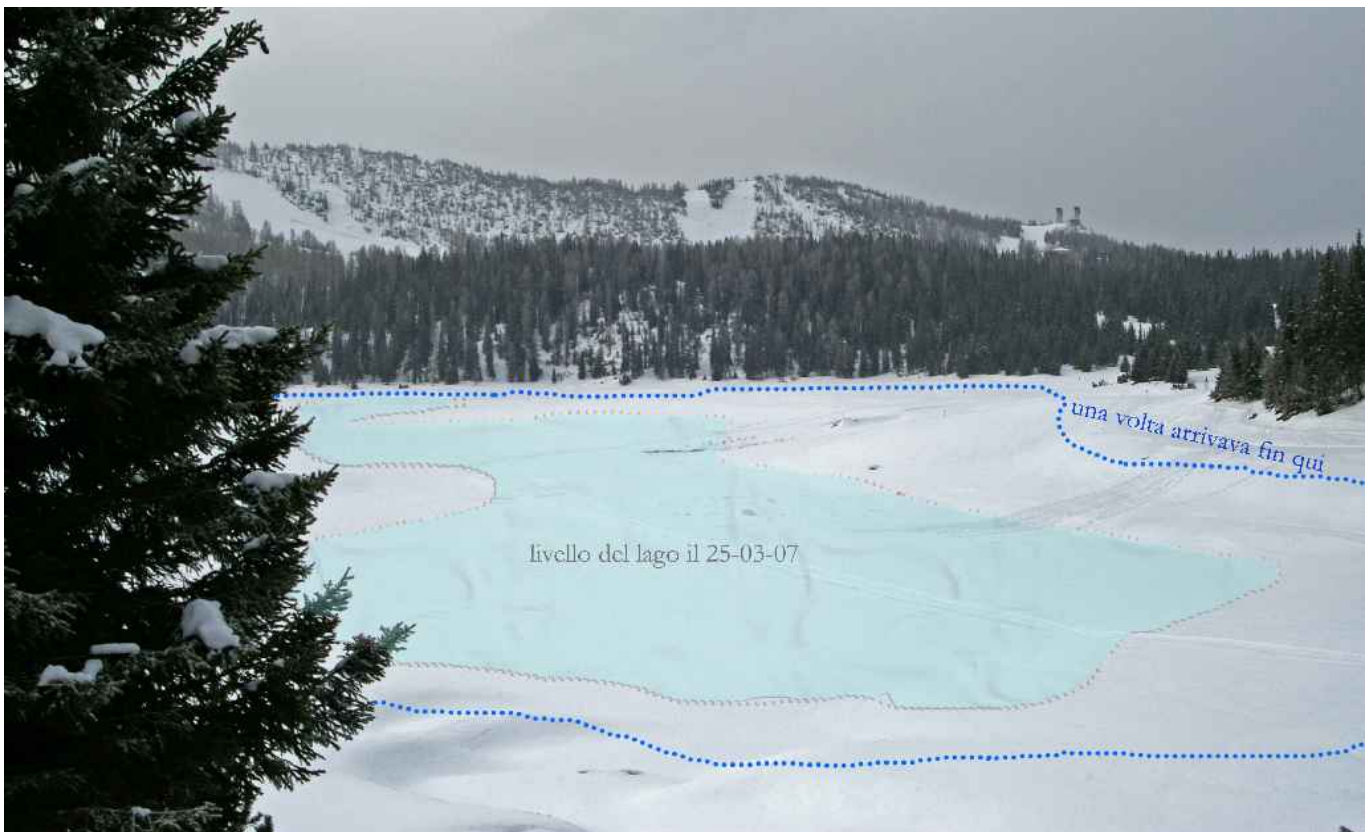


Itinerario

Coi suoi 2917 il Sasso Nero è la massima elevazione dell'amplessima dorsale di serpentino che corre dal Sasso Alto fino alla Bocchetta d'Entova. E' difficile parlare di cima della montagna, perchè la vetta non emerge in alcun modo dalle prominenze circostanti, ma si distingue da esse solo per un aguzzo ometto di pietra. Il toponimo trae origine dal colore scuro delle rocce, molto simili a quelle del vicino e più entusiasmante Sasso Moro. La salita scialpinistica è una classica della Valmalenco, priva di qualsiasi difficoltà, eccezion fatta per il ripido canale che porta al Bochel del Torno e per l'attraversamento delle affollate piste di sci. Il paesaggio dalla vetta è grandioso, un raro 360° sulle vette malenche reso possibile dall'eccentricità del massiccio montuoso.

Negli anni '80 il cupolone del Sasso Nero venne sfruttato dai fotografi della Banca Popolare di Sondrio per immortalare il gruppo del Bernina in una delle più belle testate panoramiche mai realizzate. La fotografia, un profondissimo bianco e nero, si trova sul dorso delle vecchie mappe della Valmalenco, in alcuni rifugi e, ad esempio, nella trattoria Da Nello a Ponte.

Dal piazzale seguiamo la pista da sci S. Giuseppe- Barchi. Raggiungiamo il raccordo delle seggiovie alle 8:30 del mattino, giusto in tempo per non essere sorpresi e multati dalle Forza del Bene. I *cursori della legge*, infatti, puniscono i perfidi scialpinisti che invadono le piste del signor Vismara. Se non si sabbiasse la strada di servizio, forse, le vie alternative sarebbero servibili. Se si mettesse una fettuccia a bordo pista per creare una corsia di salita forse non ci sarebbe alcun problema di sicurezza. Ma i motivi del divieto di salita lungo le piste appaiono quantomeno dubbi.



C'era una volta il lago Palù. **Segue:** "Guidati dalla Sassa d'Entova circumnavighiamo un testone roccioso".



Ci immettiamo sulla pista azzurra (sx), oggi chiusa perchè già pascolo, aggiriamo il rifugio dei Barchi e, dopo una breve salita ci defiliamo sulla sx per il sentiero con indicato il rifugio al Lago Palù. Una serpentina fra i boschi ci regala lo spettro del lago Palù, prosciugato dall'uso indebito delle sue acque. Un pozzanghera bilobata permette ai turisti di avere piste sempre innevate anche nelle stagioni secche. Un mese fa è stato portato, come da tradizione, il Cristo degli Abissi sul fondo del lago. Vitto ironizza “Al posto delle mute saranno bastati gli stivali da pescatore!”. Ma c'è poco da ridere.

Per neve battuta si raggiunge il rifugio al lago Palù (m 2000 ca. , ore 1:15).

Seguitiamo fra gli alberi verso E, quindi, oltrepassate le pasture dell'alpe Roggione , attraversiamo un bosco di abeti. Neve poca, gli sci urlano di dolore. Un ripido canale ci fa guadagnare il Bochel del Torno (ore 0:45). Se c'è molta neve è preferibile non salire direttamente il canale ma appoggiarsi al costolone settentrionale (sx).

Rieccoci sulle piste da sci, ancora 20' direzione NO e siamo al capolinea degli impianti. Oggi la tratta è, per nostra fortuna, chiusa al pubblico. Saranno guasti gli autoparlanti per la musica disco? La neve è la migliore di tutto il comprensorio, quindi non può essere la ragione.

Le piste sembrano ovunque deserte, i turisti brulicano solo vicino al bar e all'ex partenza degli ovetti per il Motta. Laggiù sì che la musica “pompa”!

Lasciata la *città*, puntiamo dritti a N e ci immettiamo in un primo vallone. Se la neve non è troppa si distinguono i segnavia rossi sulle rocce. Il vallone termina con un pendente anfiteatro che culmina su un poggio (ore 0:30). Una seconda valle (direzione NO, ore 0:20), poi una terza (N) che abbandoniamo a metà e ne usciamo sulla sx (ometto di pietra, ore 0:20). Guidati dalla Sassa d'Entova circumnavighiamo un testone roccioso (NO, quindi N) e ci ritroviamo nell'ultima gola che precede la vetta, ora finalmente visibile.

Raggiunto il collo in testa alla valle (ore 0:30), 10 minuti verso E e siamo sul Sasso Nero (m 2917). Vento e freddo, nebbie e nevischio.

Mangiamo qualcosa al volo e riscendiamo. Quelli con le ciaspole tornano dalla via dell'andata, ma noi con gli sci, una volta al Bocchel del Torno, siamo costretti ad aggirare il massiccio del Roggione da sx e, dopo circa 150 ulteriori metri di dislivello in salita, prendere le piste da sci verso S. Giuseppe. Altrimenti sarebbe stata discesa sui sassi.



Il massiccio del Disgrazia.



Alle nostre spalle i gruppi di Painale, Ron e Rogneda.



In vetta.